

La Mutua interna di assistenza
Gruppo Creval
tra crisi della Sanità pubblica e
politiche di assistenza
in Crédit Agricole

La Mutua interna Assistenza Gruppo Creval in Crédit Agricole.

Quale futuro?

A cura della Fisac-Cgil Crédit Agricole

Sommario

- 1) Lo stato delle trattative sulla Mutua Creval
- 2) La nuova contribuzione in pillole
- 3) Le nostre riflessioni critiche a) Dall'assistenza alla tutela del patrimonio b) Dalla tutela della famiglia alla sua penalizzazione c) Il paradosso: nella Mutua chi guadagna meno dovrà pagare di più
- 4) Abolizione requisiti minimi anzianità contributiva dall'1/1/2022. Cui prodest?
- 5) Difendere la Mutua oggi

La Mutua interna di Assistenza Gruppo Creval in Cr dit Agricole. Quale futuro?

Milano, 15 gennaio 2023

Lo stato delle trattative sulla Mutua Creval

La Mutua assistenza del Gruppo Creval, la cui genesi risale al 1945, ha vissuto negli ultimi decenni cambiamenti sostanziali. La recente fusione di Creval in Cr dit Agricole ha prodotto un'ulteriore, rilevante, accelerazione per la Mutua facendo sorgere diverse domande sul suo futuro.

Vediamo con ordine. L'assistenza sanitaria in Cr dit Agricole   oggi impostata su un sistema prevalentemente assicurativo. Al momento   questa la politica aziendale in materia.

L'accordo sindacale di fusione di Creval in Agricole, sottoscritto unitariamente il 22/4/2022, ha prodotto quale compromesso, per la Mutua Creval, il mantenimento della contribuzione aziendale al 3% fino al 31/12/2022 e, per il 2023, una contribuzione aziendale per ogni iscritto di   700, la stessa cifra che viene erogata per i colleghi Agricole che beneficiano dell'attuale polizza sanitaria aziendale.

Sempre come da accordi, ferma restando la scelta del Gruppo Cr dit Agricole in tema di assistenza sanitaria nei confronti del sistema assicurativo in essere, si   costituita subito dopo l'accordo sindacale **una Commissione paritetica di Gruppo** che ha svolto un confronto tecnico volto ad analizzare le possibili soluzioni per la riorganizzazione dei vari sistemi associativi di assistenza sanitaria presenti nel Gruppo (Polizza Unisalute, Mutua Creval, Mutua Friuladria, Mutua Agricole) favorendo la **relativa negoziazione che si svilupper  nel corso del 2023**.

La Mutua Gruppo Creval ha in questo confronto un innegabile punto di forza: un patrimonio accumulato negli anni (circa 7 milioni di euro al 31/12/2021), con i contributi aziendali e di tutti gli iscritti che permetterebbe di poter erogare le stesse prestazioni assistenziali fin qui garantite anche per il 2023, lasciando invariata la contribuzione a carico degli iscritti e senza particolari scossoni. Infatti l'Art 1 Statuto recita che la Mutua ha *«lo scopo di integrare ed estendere a favore degli iscritti il trattamento assistenziale del servizio sanitario nazionale. Essa   fondata sul principio della solidariet »*.

La Commissione Amministratrice della Mutua Creval, composta da dieci membri, di cui 8 eletti dagli iscritti, ha per  deliberato, comunicando sul suo portale mediante newsletter, una revisione complessiva della contribuzione a carico degli iscritti.

La nuova contribuzione in pillole

La Commissione amministratrice ha deliberato una contribuzione in misura fissa per tutti con maggiorazioni per chi ha coniuge e figli, con diverse fasce di versamento che determinano una diversa percentuale di accesso ai rimborsi delle prestazioni sanitarie e al relativo plafond annuo.

NUOVI CONTRIBUTI 2023 (Importi in �) in misura	ISCRITTO (Da cui andr� decurtato il contributo di 700�, per l'anno 2023, se dipendente o esodato)	CONIUGE A prescindere che sia fiscalmente a carico o meno	FIGLI Fiscalmente a carico e fino al 26mo anno di et� (importo pro-capite FINO AL 3� figlio non disabile/inabile)
Full	1.400	200	100
Medium (75% rimborsi 2022)	1.050	150	75
Basic (50% rimborsi 2022)	700	100	50

A cura dell'Organo di Coordinamento Fisac-Cgil Cr dit Agricole

Qualunque sia la scelta dell'Opzione diventa comunque necessario versare per coniuge e figli, pena la decadenza irrevocabile dalla loro condizione di beneficiari con relativa riduzione del plafond annuale in carico ai famigliari.

È prevista la possibilità di pagare in due tranches ma in questo caso i rimborsi saranno sospesi fino ad integrale versamento della somma dovuta.

Inoltre, in via sperimentale per l'anno 2023 e sempre con effetto dal 1° gennaio, i rimborsi saranno riconosciuti - salvo i grandi interventi c.d. "Salvavita" - nelle seguenti modalità:

1. un acconto pari al 50% del valore del rimborso ad approvazione della richiesta di rimborso;
2. Il saldo del rimborso entro fine anno secondo una delle seguenti modalità:
 - a) il restante 50% se la sommatoria delle entrate, e dell'eventuale quota del patrimonio utilizzata, consentirà l'integrale rimborso;
 - b) una quota inferiore al 50%, riproporzionata fra tutte le richieste di rimborso pervenute, qualora le richieste di rimborso fossero superiori al totale delle entrate più una quota del patrimonio nella misura massima del 30%.

Questa ulteriore scelta è, secondo la politica della Commissione amministratrice, di «tutela dell'equilibrio economico-finanziario della Mutua, nell'interesse dell'intera platea degli iscritti e per garantire la possibilità di rimborsare la totalità delle richieste pervenute nell'anno».

Le nostre riflessioni critiche

■ Dall'assistenza alla tutela del patrimonio

La scelta di pagare per il 2023 le prestazioni mediante acconto e saldo a fine anno a tutela del patrimonio suggella un ribaltamento dei principi di una mutua che così assomiglia più a un fondo di previdenza. **Scopo principale di una Mutua**, infatti, non è quello di tutelare il patrimonio accumulato ma **erogare prestazioni nell'immediato mediante criteri di equità sociale a partire dalle fasce più deboli**. Questo a maggior ragione in una fase di crisi inflazionistica e della Sanità pubblica. Inoltre nei fondi pensione gli accantonamenti sono individuali e come tali sono erogati, mentre nella Mutua Creval il patrimonio è collettivo, accumulato negli anni con i contributi di tutti ed erogato a disposizione di chi ne ha bisogno fin quando si rimane iscritti o beneficiari.

■ Dalla tutela della famiglia alla sua penalizzazione

Per il coniuge a carico e per i figli non era mai stata richiesta una contribuzione, adesso invece le famiglie numerose e monoreddito sono le più penalizzate dal punto di vista contributivo. Più la famiglia è numerosa e più si paga. Come dire: se hai figli e il coniuge a casa pedala da solo...

■ Il paradosso: nella Mutua, chi guadagna meno, dovrà pagare di più...

Con la richiesta di un importo in cifra fissa le fasce reddituali più deboli saranno quelle che percentualmente pagheranno di più. Lo si evince da questa tabella:

Ipotesi con coniuge non a carico e due figli								
	Reddito annuo iscritto							
	28.000 €	35.000 €	50.000 €	55.000 €	65.000 €	75.000 €	85.000 €	100.000 €
Contributo a carico iscritto attivo 2022	196 €	245 €	350 €	385 €	455 €	525 €	595 €	700 €
Incidenza contribuzione su reddito	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%
Contributo a carico iscritto attivo 2023	1.100 €	1.100 €	1.100 €	1.100 €	1.100 €	1.100 €	1.100 €	1.100 €
Incidenza contribuzione su reddito	3,93%	3,14%	2,20%	2,00%	1,69%	1,47%	1,29%	1,10%

In percentuale la contribuzione a carico di un reddito annuo di € 28.000 è quasi quadrupla rispetto a quella di un reddito da € 100.000.

Ma anche per chi è convinto assertore del "si paga uguale per tutti" i conti non tornano. Infatti gli importi finora descritti sono lordi. Questo vuole dire che, essendo deducibili dal reddito, in busta paga l'addebito sarà in forma ridotta. Ma siccome le aliquote fiscali sono diverse e progressive a seconda delle fasce di reddito, qui riprodotte nella seguente tabella,

A cura dell'Organo di Coordinamento Fisac-Cgil Crédit Agricole

Numero Scaglione	Scaglioni IRPEF 2023	Aliquote IRPEF 2023
1°	Fino a 15.000 euro	23 per cento
2°	Tra 15.001 euro e 28.000 euro	25 per cento
3°	Tra 28.001 euro e 50.000 euro	35 per cento
4°	Oltre 50.001 euro	43 per cento

chi ha redditi più alti paradossalmente pagherà una contribuzione minore di chi ha un reddito più basso. Infatti, a partire da un reddito annuo di € 50.001 il recupero fiscale è del 43% mentre un reddito fino a € 28.000 ha un'agevolazione fiscale del 25%.

Ecco gli effetti paradossali di una politica da Robin Hood all'incontrario dove chi ha famiglia numerosa paga più di un componente monofamiliare, mentre un reddito medio/basso paga molto di più di chi ha un reddito alto al netto delle imposte. Qui sotto la tabella che lo evidenzia con chiarezza.

Ipotesi con coniuge non a carico e due figli								
	Reddito annuo iscritto attivo							
	28.000 €	35.000 €	50.000 €	55.000 €	65.000 €	75.000 €	85.000 €	100.000 €
Contributo netto dedotto	825 €	715 €	715 €	627 €	627 €	627 €	627 €	627 €

È equo far pagare a un collega con un reddito fino a € 28.000 ben € 200 in più di chi dispone invece di redditi superiori a € 50.000?

Questo è il seme avvelenato che si lascia quando si opta per una contribuzione nemmeno proporzionale ma persino in cifra fissa, perché il fisco ricalibra le deduzioni fiscali a favore dei redditi più alti!

■ Abolizione requisiti minimi anzianità contributiva dal 1/1/2022. Cui prodest ?

Infine viene prevista l'abolizione dell'anzianità contributiva minima di 15 anni (10 se inabili) per i dipendenti o per gli esodati che accederanno alla pensione con efficacia retroattiva dal 1° gennaio 2022. **Ampliare potenzialmente la platea degli iscritti, in un contesto nuovo in cui solo in pochi "fortunati", con alti redditi e pensioni, potranno permettersi nei prossimi anni di rimanere nella mutua, ci porta a dubbi e perplessità sulle reali finalità di questa scelta.**

Difendere la Mutua oggi

Un'inflazione che viaggia da tempo a due cifre pone all'ordine del giorno la **questione salariale**. L'inflazione ha ormai raggiunto l'11,9% (IPCA), i beni alimentari aumentano del 12,7%, le bollette della luce e del gas stanno più che raddoppiando mentre salari e pensioni nominali restano al palo ed il loro potere d'acquisto crolla. A pagare restiamo solo noi lavoratori dipendenti e pensionati.

Se è vero che diventa ormai necessario una vertenza generale rivendicativa per salari dignitosi in linea almeno con l'inflazione, con il rinnovo del CCNL scaduto a dicembre 2022, **la crisi della Sanità pubblica pone anche all'interno delle aziende senso di responsabilità perché l'assistenza sanitaria non venga penalizzata ma tutelata e incrementata. Questo vale per tutti.**

In periodo di vacche magre bisogna attingere ai risparmi, e se la Mutua Creval detiene un cospicuo patrimonio deve essere messo a disposizione di tutti nelle prestazioni sanitarie evitando che, per difenderlo strenuamente, rimanga tra qualche anno nelle mani di pochi iscritti che potranno permettersi certi livelli contributivi.

Per questi motivi come Fisac Cgil saremo in prima linea per promuovere unitariamente tutte le iniziative necessarie per la difesa della Mutua Creval e dell'assistenza sanitaria nel Crédit Agricole

Fisac-Cgil Crédit Agricole

A cura dell'Organo di Coordinamento Fisac-Cgil Crédit Agricole